

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

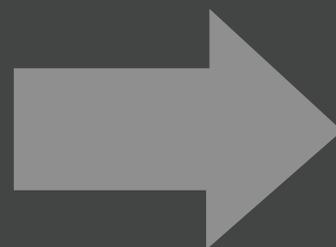
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



DOPO LA SOPPRESSIONE DELLO «SCHIACCIANOCI»

Spettacoli teatrali a rischio

«Ridateci i contratti brevi»

Chiarot, presidente delle fondazioni liriche:
«Dobbiamo poter assumere con flessibilità»

Piera Anna Franini

Al momento s'è adottata una soluzione provvisoria, ed è l'Accordo Quadro del 6 dicembre. C'è però un vuoto legislativo da colmare, altrimenti potrebbero ripetersi casi come quello recentissimo del balletto *Schiaccianoci* a Roma che non è andato in scena per l'impossibilità di assumere, a tempo determinato, le maestranze. Alla radice c'è un combinato disposto tra la Sentenza del 25 ottobre della Corte di Giustizia europea e il Decreto Dignità. La sentenza cancella l'esenzione che consentiva ai teatri di assumere professionisti personale artistico e tecnico a tempo determinato anche oltre il limite stabilito dalla normativa generale. Senza que-

me in una stagione vi sono momenti di maggiore attività, e anche lì prendi degli aggiunti con contratto a termine. La sentenza non dice che non puoi assumere a termine. La sentenza dice che nella legislazione italiana c'è un vuoto normativo poiché non è prevista penale per chi abusa di quest'operazione. Siamo quindi in attesa del provvedimento legislativo che copra il vuoto normativo». E il Decreto Dignità? «Non ci dà tranquillità nelle nostre scelte. Vorrei ricordare che siamo un'attività molto particolare, che tiene conto della temporalità».

«L'impossibilità di lavorare con gli aggiunti si trasformerà in un disastro culturale e artistico», lamenta Ruben Jais, direttore artistico dell'orchestra Verdi di Mi-

lano. «Fortunatamente la Verdi, con il suo organico di 85 musicisti regolarmente assunti, potrà sostenere il colpo senza rivedere la propria programmazione. Ma in caso di malattia o di particolari eventi dovremo fare nuove audizioni». Il direttore d'orchestra Renato Palumbo, in questi giorni alla Fenice di Venezia, ricorda che «oggi senza i musicisti aggiunti il repertorio si ridurrebbe enormemente. Per esempio sarebbe impossibile affrontare il grande repertorio del '900 che richiede grandi numeri».

L'Accordo Quadro del 6 dicembre 2018 prevede che si possa assumere per un massimo di 12 mesi con decorrenza dal 25 ottobre 2018, è stato messo a punto da Anfols con i sindacati Snc-CGIL, Fistel-CISL, Uil-

CANCELLATO

Un momento dello «Schiaccianoci». Lo spettacolo che avrebbe dovuto andare in scena all'Opera di Roma è stato annullato per l'impossibilità di assumere maestranze a tempo determinato. La questione riguarda tutti i teatri penalizzati dalle riforme del «Jobs Act»

com-Uil, Fials-CISAL. E' un antidolorifico a breve durata: ma bisogna operare il prima possibile. E comunque, ad oggi, tale accordo è stato recepito solo a Firenze, Palermo e al San Carlo di Napoli dove la sovrintendente Rosanna Purchia auspica che «il ministro Bonisoli affronti e risolva in modo definitivo questa annosa questione». Al Comune di Bologna, «si stanno cercando soluzioni interne compatibili con le leggi nazionali». Mentre Anna Maria Meo, direttore Generale del Regio di Parma, ammette che in attesa «di maggiore chiarezza e di una definizione normativa, cerchiamo di mandare avanti la programmazione artistica valutando le diverse produzioni di volta in volta, per tutelare il ruolo della Fondazione e garantire il servizio ai cittadini». Dal Regio di Torino si dichiara che «la direzione del teatro, le RSU e le organizzazioni sindacali territoriali stanno lavorando in un clima di massima collaborazione e cooperazione».

Chiarot è invece esplicito: «Auspiamo che il provvedimento che ci riguarda sia presto approvato». Perché tanta prudenza potrebbe corrispondere a un fuggevole pubblico se vede - come sta capitando - spettacoli annullati o cambiati in corso d'opera.

il commento >>>

JOVA, LASCIA STARE PLAN DE CORONES

di Antonio Ruzzo

Jovanotti in bici ha fatto anche il giro della Nuova Zelanda, quindi è uno che pedala e quindi lo sa... Ci arriva il Giro a Plan de Coronas, un «panettone» di 2800 metri sul versante sud della Val Pusteria, in Alto Adige, tre chilometri da Brunico. Ed è sempre un'impresa. Una delle ultime volte fu una crono che partiva da San Vigilio di Marebbe e i corridori furono divisi in tre gruppi per non intasarsi all'arrivo. Niente auto, solo moto con meccanici e direttori sportivi al seguito. Per i tifosi divieto assoluto di salire con qualsiasi mezzo perché poi il posto è quello che è, e non ci si sta tutti. È così la montagna, le grandi folle un po' la «violentano» e se ne discute da tempo. Ma il tema è sempre attuale perché sempre più spesso si parla se chiuderla al traffico, alle folle dei grandi eventi. Da anni su questo fronte si battono in tanti, raccogliendo il grido di allarme che qualche tempo fa ha lanciato Michil Costa, ecologista, albergatore della Val Badia, organizzatore, padre della Maratona des Dolomites: «I nostri amati passi, le nostre amate Dolomiti, nostre di tutti quanti, di chi qui abita e di chi qui viene per godere della bellezza di queste montagne, hanno bisogno di maggiore equilibrio. Un equilibrio fra esseri umani e natura che è indispensabile per la loro sopravvivenza». E allora fa specie leggere che proprio a Plan De Coronas il prossimo 24 agosto si chiuderà il «Jova Beach Party 2019» il grande tour che Jovanotti ha organizzato sulle spiagge italiane dopo il successo della tournée dedicata a «Oh vita». Il progetto è monumentale e, in collaborazione con il Wwf, sostiene la campagna per la riduzione della plastica in mare con obiettivo di eliminazione per il 2030. C'è quindi il fine nobile, c'è (cosa più importante) l'impegno a lasciare le spiagge più pulite di prima e ci sarà ottima musica. Ma c'è anche, chissà poi perché, l'idea di portare migliaia di persone sulla vetta di Plan de Coronas per la festa finale. Con tutti gli annessi e connessi perché sarà una lunga giornata di musica, sarà una lunga giornata di bivacchi, sarà una lunga giornata di suoni in un luogo magico ma più adatto alla meditazione e al silenzio che a un concerto rock. E suona strano che un tour che mette la difesa dell'ambiente in copertina vada proprio lassù a celebrarsi. Così, dopo l'annuncio che verrà annullato il concerto in programma a Ladispoli per il 16 luglio perché la musica sparata a «palla» dagli impianti avrebbe potuto compromettere la riproduzione dei «fratini», gli uccelli che vivono in un'oasi vicina, sarebbe bello che «Jova» ripensasse anche alla sua data finale a Plan de Coronas. E nelle sue corde. Lassù ci vada in bici...

ACCORDO PROVVISORIO

Gli stop derivano da una sentenza europea e dal decreto dignità

sta deroga, il rapporto di lavoro rientra nel Decreto Dignità che a sua volta impedisce la stipula di contratti a termine di durata superiore ai 24 mesi, ed è stato introdotto un tetto massimo di proroghe. Il mondo musicale è però un settore che vive di flessibilità. Esempio. La Fondazione Arena di Verona sfodera un festival estivo di grandi numeri controbilanciato da una stagione invernale più composta, quindi d'estate la presenza dei cosiddetti aggiunti è alta: impensabile ipotizzare contratti a tempo indeterminato per tutti.

Ne parliamo con Cristiano Chiarot, sovrintendente prima a Venezia, ora a Firenze nonché presidente dell'Anfols (Associazione nazionale fondazioni lirico-sinfoniche). «Le Fondazioni lirico-sinfoniche, data la loro natura, hanno regole particolari per la contrattualizzazione a termine. Possono esservi opere che, a differenza di altre, richiedono organici più ampi. Così co-



Paolo Giordano

nostro inviato a Sanremo

Però insieme sono la coppia televisiva più imprevedibile. La leggenda e l'emergente: Pippo Baudo è alto il doppio di Fabio Rovazzi e ha il quadruplo della storia (tra poco per lui saranno 60 anni di Rai) eppure insieme funzionano. Ieri sera su Raiuno hanno portato a casa la prima puntata di *Sanremo Giovani*, la novità festaiola di quest'anno: due prime serate per selezionare i due vincitori tra le 24 nuove proposte. Uno per sera. Saranno loro a completare la lista dei 24 Big di un Festival che non avrà più la categoria «giovani» e torna quindi allo spirito dei primi Sanremo, nei quali tutti giocavano alla pari (memorabile quello del '70 con il debuttante Ron che sfidava un gigante come Adriano Celentano, poi vittorioso). E

VERSO IL FESTIVAL

Sanremo, tra i «Big» Cisticchi e Tatangelo

E c'è anche il rap «colto» con Ghemon

Ieri nella serata con Baudo e Rovazzi scelti i due giovani che andranno all'Ariston

non a caso il *Sanremo Giovani* va in onda proprio da dove è partito il Festival negli anni Cinquanta, ossia la piccola sala per circa trecento posti del teatro dell'opera del Casinò. Un piccolo gioiello nascosto di fianco alle sale da gioco. Da qui Nunzio Filogamo salutava gli amici vicini e lontani, qui Claudio Villa batteggiava con gli «strillatori» come Mina o Little Tony. L'anima del vecchio festival. A proposito, ieri sera sono stati annunciati anche i primi 11 Big (il Volo, Zen Circus, Loredana Berté, Irama,



STRANO DUO

Pippo Baudo e Fabio Rovazzi

Nek, Paola Turci, Ghemon, Simone Cisticchi, Motta, Ultimo, Anna Tatangelo) così stasera si completerà tutto il cast del Festival 2019 che andrà in scena all'Ariston dal 5 al 9 febbraio. E così, di primo acchito e senza aver ascoltato ancora i brani, sembra una fotografia del pop di questo tempo, con meno rap di quanto si ascolta in radio.

E i giovani? Ieri sera sono sfilati uno dopo l'altro, rapidissimi ed emozionati. Federica Abbate e Andrea Biagioni hanno forse dimostrato di

avere una marcia in più, con brani ben strutturati che portano bridge e ritornelli vincenti. Però, almeno ieri sera, si è capito che il mondo dei giovanissimi rapper è sempre più lontano dall'idea di Sanremo e dal mondo che rappresenta. Non si candidano, non vogliono partecipare. Un problema che nei prossimi anni dovrà essere affrontato per evitare che il Festival diventi marginale nell'orologio del pop. Intanto sei partecipanti a *Sanremo Giovani* parteciperanno a *Sanremo Giovani Mondo*, un tour in sette capitali in cinque continenti, come ha spiegato l'altro giorno Claudio Baglioni. «Il Festival di Sanremo è il colosso della musica», ha concluso l'altro giorno il dittatore artistico. Un colosso da esportare, appunto. Provando a svecchiare l'idea della musica italiana esclusivamente legata al bel canto e a stili del '900.